

Pavlos Nerantzis

ATENE

Il governo greco e i creditori internazionali sembrano ancora lontani da un compromesso sulla lista delle riforme che Atene dovrà applicare per incassare l'ultima tranne di prestiti, pari a 7,2 miliardi di euro, per far fronte agli urgenti problemi di liquidità.

Le riforme saranno esaminate oggi dall'Euroworking group, ma difficilmente ci sarà una riunione straordinaria dell'Eurogruppo prima di Pasqua, come vorrebbe Alexis Tsipras. Il negoziato della rappresentanza greca col Brussels group (Fmi, Ue, Bce e Efsf), che dovrà approvare la lista delle riforme, è finito con un nulla di fatto, nonostante il clima fosse buono. Senza una conclusione anche la visita dei tecnici europei ad Atene.

«Vogliamo un compromesso onorevole con i partner europei, non una capitolazione incondizionata», ha sottolineato il premier greco lunedì sera durante la riunione straordinaria del parlamento, dove il dibattito tra i leader delle forze politiche fosse molto acceso. Tsipras ha detto che Atene «ha già rimborsato 6,8 miliardi di euro» ai suoi creditori, nonostante

Il dibattito in Parlamento. Fari puntati sugli evasori fiscali. E Atene apre ai cinesi

de trattative siano difficilissime». Poi ha ricordato che «è necessaria la ristrutturazione del debito affinché il governo possa rimborsarlo», ha parlato delle tangenti, dello «scandalo Siemens» e delle riparazioni di guerra tedesche mentre, riferendosi alla lista Lagarde (come viene chiamata in Grecia la lista Falciani), ha accusato l'ex premier Samaras di aver controllato soltanto 25 persone tra le centinaia di evasori fiscali. Tra questi presunti evasori anche Stavros Papa-

UE • Negoziate in stallo. Il premier: no a capitolazione incondizionata

Tsipras ai greci: «Nessuna resa»



IL PRIMO
MINISTRO
GRECO
TSIPRAS
L'APRESSE

stavrou, braccio destro di Samaras e capo negoziatore con la troika, visto che possedeva due conti alla banca Hsbc in Svizzera.

Invitando tutte le forze dell'opposizione (Nea Dimokratia, Pasok, Potami e Kke) ad appoggiare la politica di negoziato del governo, il premier greco ha riaffermato che non è disposto a fare marcia indietro, né ad essere ricattato dai suoi creditori nel caso in cui questi ultimi insistano verso nuove misure di austerità (tagli agli sti-

pendi e alle pensioni, licenziamenti, aumento dell'Iva ai prodotti di prima necessità, svendita del patrimonio pubblico, ecc.). Da notare che nell'arco di una settimana,

da quando cioè è in vigore la nuova legge che permette ai contribuenti di regolarizzare i loro debiti nei confronti dello Stato, il governo greco ha già incassato 100 milioni di euro, mentre il governo precedente di Antonis Samaras aveva incassato 70 milioni di euro in cinque mesi.

Atene ha già presentato una lista dettagliata di riforme strutturali nella quale vengono segnalati gli introiti statali (725 milioni dalla tassazione del grande capitale e degli immobili, 600 milioni dal regolamento dei debiti fiscali, 250 milioni di euro dalla lotta contro il contrabbando di sigarette, 550 milioni di euro dalla tassazione delle licenze radio-televisione, ecc.), ma i rappresentanti tecnici del Brussels Group ad Atene non sono soddisfatti. «Non è sufficiente perché bisogna vedere quando saranno incassati questi soldi», pare che abbiano detto ai loro interlocutori greci. Il governo tra l'altro ha mantenuto l'Enfia, la tassa di proprietà (equivalente alla Tasi-Imu in Italia), nonostante la promessa pre-elettorale di abolirla, sostituendola con una tassa soltanto sui grandi pa-

trimoni immobiliari.

Diverse sono al momento le valutazioni per l'accordo sull'elenco delle riforme. Alexis Tsipras è ottimista sul fatto che entro la settimana ci sarà un compromesso, mentre il presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, crede che il negoziato andrà avanti ancora per tre settimane. Comunque il tempo stringe sempre di più per Atene. Oltre ai rimborsi ai creditori internazionali, il problema della liquidità si fa sempre più pesante e si riflette sull'economia reale (quasi 600 imprese medio-piccole hanno chiuso ad Atene e altre 200 a Salonicco negli ultimi due mesi).

In questo ambito il portavoce governativo, Gabriel Sakellaridis, ha annunciato che il governo è pronto a valutare offerte per la ricerca di petrolio e gas nell'ovest del Paese, mentre Tsipras l'8 aprile si recherà a Mosca per un incontro con Vladimir Putin per discutere innanzitutto il rafforzamento dei rapporti bilaterali tra i due paesi per tradizioni ortodosse.

Al Pireo, intanto, i cinesi, già presenti con la Cosco (Cosco Pacific Limited), vorrebbero l'estensione della loro attività, ma devono fare i conti con l'ultimatum della Commissione europea che ha fermato i benefici fiscali finora concessi dalle autorità greche «perché costituiscono un vantaggio non dovuto a queste imprese (l'altra è la Pct) rispetto ai loro concorrenti». Per il governo greco, invece, che ha già ceduto in borsa il 33% del valore della Piraeus Port Authority, mirando a 500 milioni di euro, questi progetti di privatizzazione saranno concessi tramite gara internazionale e quindi non sono soggetti alle regole di concorrenza dell'Ue.

PROVINCIA DI TRENTO

Rischio chiusura per l'Osservatorio Balcani e Caucaso

Davide Sighele

Sì è aperta la settimana scorsa a Rovereto, Trentino, una vertenza sindacale sul futuro di Osservatorio Balcani e Caucaso (Obc), uno tra i principali portali europei di approfondimento sul sud-est Europa. Gli esuberi proposti dal datore di lavoro, la Fondazione Opera Campana dei Caduti, sono un terzo del personale, proporzionale che mette a repentaglio il respiro dell'intero progetto per come si è costruito in quasi 15 anni di attività.

Obc è l'animatore di un'ampia comunità centinaia di migliaia di persone che hanno a cuore il progetto europeo, i diritti di cittadinanza e il pluralismo. E che ha fatto della conoscenza uno strumento per la costruzione di un'Europa aperta e democratica», ha dichiarato la diretrice di Obc Luisa Chiodi. Obc stava per iniziare il suo sesto progetto europeo e ora rischia di non poter più dare il suo contributo, locale, nazionale e internazionale. Chiediamo alla politica trentina di non smettere di investire sulla qualità, di non rinunciare ad un'eccellenza del territorio e di riconsiderare la strada intrapresa».

È infatti la Provincia autonoma di Trento, in questi anni, ad essere stata la principale finanziatrice dell'iniziativa, fondi che negli ultimi anni sono stati progressivamente ridotti. Per questo in un comunicato stampa congiunto le rappresentanze sindacali - Cgil, Uil e Fnsl - hanno richiesto un incontro urgente al Presidente della Provincia Autonoma di Trento Ugo Rossi, perché si apra un tavolo di trattativa che possa congelare i preannunciati licenziamenti e trovare una soluzione strutturale ed organica all'Osservatorio Balcani e Caucaso di Rovereto.

Intanto il web si è mobilitato: in pochi giorni in migliaia hanno sottoscritto un appello a favore di Obc. Si va da semplici lettori a diplomatici; da personale di 100 università sparse per il globo, ad insegnanti, attivisti, rappresentanti di associazioni dell'intero territorio nazionale. E poi giornalisti di oltre 70 testate tra cui *Independent*, *Economist*, *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, Bbc e molte principali testate del sud-est Europa.

«È un'onda in piena, che non si arresta. Per noi è rincuorante il caldo sostegno che stiamo ottenendo in questi giorni perché è testimonianza della qualità del lavoro fatto in questi anni», sottolinea Luka Zanoni, direttore di testata.

Per la 'community' di Facebook, «Obc è un centro che da tempo svolge un lavoro di ricerca e di divulgazione d'eccellenza», «una voce indispensabile sulle regioni seguite nel buio dell'informazione italiana», «un progetto libero, autonomo e che fa vera informazione in un periodo storico dove i conflitti si evitano solo col sapore». Anche su Twitter centinaia i messaggi di solidarietà: «@Balcani-Caucaso è uno dei motivi per cui tanti ammirano @ProvinciaTrento @UgoGra Non tagliatelo!» è il commento di Simonetta Di Zanotto, mentre Livia Liberatore invita a sottoscrivere e si chiede «Non so come potrei stare senza uno dei migliori siti su Balcani e Caucaso». Lapidario il commento di Matteo T.: «La chiusura di Obc sarebbe una gravissima perdita per tutta la comunità».

In Francia, per esempio, è nata nella contezzazione la fattoria Mille vaches nella Somme, un'enorme centro di produzione che dovrebbe fare da modello per il futuro. In Germania e in Olanda i grandi impianti si sono già diffusi. Il modello delle cooperative deve correre dietro questo sistema di latte industriale se vuole sopravvivere. I capitali cinesi sono già arrivati in Europa, per assicurarsi più da vicino alla fonte gli approvvigionamenti in latte, previsti da Pechino in grande crescita. Il futuro, in altri termini, è sempre più nelle mani dei grandi capitali e della grande industria, con produzione di latte standardizzato e di formaggi industriali senza gusto, ma che possono attraversare facilmente le frontiere (a differenza dei prodotti artigianali).

In Francia, per esempio, è nata nella contezzazione la fattoria Mille vaches nella Somme, un'enorme centro di produzione che dovrebbe fare da modello per il futuro. In Germania e in Olanda i grandi impianti si sono già diffusi. Il modello delle cooperative deve correre dietro questo sistema di latte industriale se vuole sopravvivere. I capitali cinesi sono già arrivati in Europa, per assicurarsi più da vicino alla fonte gli approvvigionamenti in latte, previsti da Pechino in grande crescita. Il futuro, in altri termini, è sempre più nelle mani dei grandi capitali e della grande industria, con produzione di latte standardizzato e di formaggi industriali senza gusto, ma che possono attraversare facilmente le frontiere (a differenza dei prodotti artigianali).

In Francia, per esempio, è nata nella contezzazione la fattoria Mille vaches nella Somme, un'enorme centro di produzione che dovrebbe fare da modello per il futuro. In Germania e in Olanda i grandi impianti si sono già diffusi. Il modello delle cooperative deve correre dietro questo sistema di latte industriale se vuole sopravvivere. I capitali cinesi sono già arrivati in Europa, per assicurarsi più da vicino alla fonte gli approvvigionamenti in latte, previsti da Pechino in grande crescita. Il futuro, in altri termini, è sempre più nelle mani dei grandi capitali e della grande industria, con produzione di latte standardizzato e di formaggi industriali senza gusto, ma che possono attraversare facilmente le frontiere (a differenza dei prodotti artigianali).

In Francia, per esempio, è nata nella contezzazione la fattoria Mille vaches nella Somme, un'enorme centro di produzione che dovrebbe fare da modello per il futuro. In Germania e in Olanda i grandi impianti si sono già diffusi. Il modello delle cooperative deve correre dietro questo sistema di latte industriale se vuole sopravvivere. I capitali cinesi sono già arrivati in Europa, per assicurarsi più da vicino alla fonte gli approvvigionamenti in latte, previsti da Pechino in grande crescita. Il futuro, in altri termini, è sempre più nelle mani dei grandi capitali e della grande industria, con produzione di latte standardizzato e di formaggi industriali senza gusto, ma che possono attraversare facilmente le frontiere (a differenza dei prodotti artigianali).

In Francia, per esempio, è nata nella contezzazione la fattoria Mille vaches nella Somme, un'enorme centro di produzione che dovrebbe fare da modello per il futuro. In Germania e in Olanda i grandi impianti si sono già diffusi. Il modello delle cooperative deve correre dietro questo sistema di latte industriale se vuole sopravvivere. I capitali cinesi sono già arrivati in Europa, per assicurarsi più da vicino alla fonte gli approvvigionamenti in latte, previsti da Pechino in grande crescita. Il futuro, in altri termini, è sempre più nelle mani dei grandi capitali e della grande industria, con produzione di latte standardizzato e di formaggi industriali senza gusto, ma che possono attraversare facilmente le frontiere (a differenza dei prodotti artigianali).

In Francia, per esempio, è nata nella contezzazione la fattoria Mille vaches nella Somme, un'enorme centro di produzione che dovrebbe fare da modello per il futuro. In Germania e in Olanda i grandi impianti si sono già diffusi. Il modello delle cooperative deve correre dietro questo sistema di latte industriale se vuole sopravvivere. I capitali cinesi sono già arrivati in Europa, per assicurarsi più da vicino alla fonte gli approvvigionamenti in latte, previsti da Pechino in grande crescita. Il futuro, in altri termini, è sempre più nelle mani dei grandi capitali e della grande industria, con produzione di latte standardizzato e di formaggi industriali senza gusto, ma che possono attraversare facilmente le frontiere (a differenza dei prodotti artigianali).

In Francia, per esempio, è nata nella contezzazione la fattoria Mille vaches nella Somme, un'enorme centro di produzione che dovrebbe fare da modello per il futuro. In Germania e in Olanda i grandi impianti si sono già diffusi. Il modello delle cooperative deve correre dietro questo sistema di latte industriale se vuole sopravvivere. I capitali cinesi sono già arrivati in Europa, per assicurarsi più da vicino alla fonte gli approvvigionamenti in latte, previsti da Pechino in grande crescita. Il futuro, in altri termini, è sempre più nelle mani dei grandi capitali e della grande industria, con produzione di latte standardizzato e di formaggi industriali senza gusto, ma che possono attraversare facilmente le frontiere (a differenza dei prodotti artigianali).

In Francia, per esempio, è nata nella contezzazione la fattoria Mille vaches nella Somme, un'enorme centro di produzione che dovrebbe fare da modello per il futuro. In Germania e in Olanda i grandi impianti si sono già diffusi. Il modello delle cooperative deve correre dietro questo sistema di latte industriale se vuole sopravvivere. I capitali cinesi sono già arrivati in Europa, per assicurarsi più da vicino alla fonte gli approvvigionamenti in latte, previsti da Pechino in grande crescita. Il futuro, in altri termini, è sempre più nelle mani dei grandi capitali e della grande industria, con produzione di latte standardizzato e di formaggi industriali senza gusto, ma che possono attraversare facilmente le frontiere (a differenza dei prodotti artigianali).

In Francia, per esempio, è nata nella contezzazione la fattoria Mille vaches nella Somme, un'enorme centro di produzione che dovrebbe fare da modello per il futuro. In Germania e in Olanda i grandi impianti si sono già diffusi. Il modello delle cooperative deve correre dietro questo sistema di latte industriale se vuole sopravvivere. I capitali cinesi sono già arrivati in Europa, per assicurarsi più da vicino alla fonte gli approvvigionamenti in latte, previsti da Pechino in grande crescita. Il futuro, in altri termini, è sempre più nelle mani dei grandi capitali e della grande industria, con produzione di latte standardizzato e di formaggi industriali senza gusto, ma che possono attraversare facilmente le frontiere (a differenza dei prodotti artigianali).

In Francia, per esempio, è nata nella contezzazione la fattoria Mille vaches nella Somme, un'enorme centro di produzione che dovrebbe fare da modello per il futuro. In Germania e in Olanda i grandi impianti si sono già diffusi. Il modello delle cooperative deve correre dietro questo sistema di latte industriale se vuole sopravvivere. I capitali cinesi sono già arrivati in Europa, per assicurarsi più da vicino alla fonte gli approvvigionamenti in latte, previsti da Pechino in grande crescita. Il futuro, in altri termini, è sempre più nelle mani dei grandi capitali e della grande industria, con produzione di latte standardizzato e di formaggi industriali senza gusto, ma che possono attraversare facilmente le frontiere (a differenza dei prodotti artigianali).

In Francia, per esempio, è nata nella contezzazione la fattoria Mille vaches nella Somme, un'enorme centro di produzione che dovrebbe fare da modello per il futuro. In Germania e in Olanda i grandi impianti si sono già diffusi. Il modello delle cooperative deve correre dietro questo sistema di latte industriale se vuole sopravvivere. I capitali cinesi sono già arrivati in Europa, per assicurarsi più da vicino alla fonte gli approvvigionamenti in latte, previsti da Pechino in grande crescita. Il futuro, in altri termini, è sempre più nelle mani dei grandi capitali e della grande industria, con produzione di latte standardizzato e di formaggi industriali senza gusto, ma che possono attraversare facilmente le frontiere (a differenza dei prodotti artigianali).

In Francia, per esempio, è nata nella contezzazione la fattoria Mille vaches nella Somme, un'enorme centro di produzione che dovrebbe fare da modello per il futuro. In Germania e in Olanda i grandi impianti si sono già diffusi. Il modello delle cooperative deve correre dietro questo sistema di latte industriale se vuole sopravvivere. I capitali cinesi sono già arrivati in Europa, per assicurarsi più da vicino alla fonte gli approvvigionamenti in latte, previsti da Pechino in grande crescita. Il futuro, in altri termini, è sempre più nelle mani dei grandi capitali e della grande industria, con produzione di latte standardizzato e di formaggi industriali senza gusto, ma che possono attraversare facilmente le frontiere (a differenza dei prodotti artigianali).

In Francia, per esempio, è nata nella contezzazione la fattoria Mille vaches nella Somme, un'enorme centro di produzione che dovrebbe fare da modello per il futuro. In Germania e in Olanda i grandi impianti si sono già diffusi. Il modello delle cooperative deve correre dietro questo sistema di latte industriale se vuole sopravvivere. I capitali cinesi sono già arrivati in Europa, per assicurarsi più da vicino alla fonte gli approvvigionamenti in latte, previsti da Pechino in grande crescita. Il futuro, in altri termini, è sempre più nelle mani dei grandi capitali e della grande industria, con produzione di latte standardizzato e di formaggi industriali senza gusto, ma che possono attraversare facilmente le frontiere (a differenza dei prodotti artigianali).

In Francia, per esempio, è nata nella contezzazione la fattoria Mille vaches nella Somme, un'enorme centro di produzione che dovrebbe fare da modello per il futuro. In Germania e in Olanda i grandi impianti si sono già diffusi. Il modello delle cooperative deve correre dietro questo sistema di latte industriale se vuole sopravvivere. I capitali cinesi sono già arrivati in Europa, per assicurarsi più da vicino alla fonte gli approvvigionamenti in latte, previsti da Pechino in grande crescita. Il futuro, in altri termini, è sempre più nelle mani dei grandi capitali e della grande industria, con produzione di latte standardizzato e di formaggi industriali senza gusto, ma che possono attraversare facilmente le frontiere (a differenza dei prodotti artigianali).

In Francia, per esempio, è nata nella contezzazione la fattoria Mille vaches nella Somme, un'enorme centro di produzione che dovrebbe fare da modello per il futuro. In Germania e in Olanda i grandi impianti si sono già diffusi. Il modello delle cooperative deve correre dietro questo sistema di latte industriale se vuole sopravvivere. I capitali cinesi sono già arrivati in Europa, per assicurarsi più da vicino alla fonte gli approvvigionamenti in latte, previsti da Pechino in grande crescita. Il futuro, in altri termini, è sempre più nelle mani dei grandi capitali e della grande industria, con produzione di latte standardizzato e di formaggi industriali senza gusto, ma che possono attraversare facilmente le frontiere (a differenza dei prodotti artigianali).

In Francia, per esempio, è nata nella contezzazione la fattoria Mille vaches nella Somme, un'enorme centro di produzione che dovrebbe fare da modello per il futuro. In Germania e in Olanda i grandi impianti si sono già diffusi. Il modello delle cooperative deve correre dietro questo sistema di latte industriale se vuole sopravvivere. I capitali cinesi sono già arrivati in Europa, per assicurarsi più da vicino alla fonte gli approvvigionamenti in latte, previsti da Pechino in grande crescita. Il futuro, in altri termini, è sempre più nelle mani dei grandi capitali e della grande industria, con produzione di latte standardizzato e di formaggi industriali senza gusto, ma che possono attraversare facilmente le frontiere (a differenza dei prodotti artigianali).

In Francia, per esempio, è nata nella contezzazione la fattoria Mille vaches nella Somme, un'enorme centro di produzione che dovrebbe fare da modello per il futuro. In Germania e in Olanda i grandi impianti si sono già diffusi. Il modello delle cooperative deve correre dietro questo sistema di latte industriale se vuole sopravvivere. I capitali cinesi sono già arrivati in Europa, per assicurarsi più da vicino alla fonte gli approvvigionamenti in latte, previsti da Pechino in grande crescita. Il futuro, in altri termini, è sempre più nelle mani dei grandi capitali e della grande industria, con produzione di latte standardizzato e di formaggi industriali senza gusto, ma che possono attraversare facilmente le frontiere (a differenza dei prodotti artigianali).

In Francia, per esempio, è nata nella contezzazione la fattoria Mille vaches nella Somme, un'enorme centro di produzione che dovrebbe fare da modello per il futuro. In Germania e in Olanda i grandi impianti si sono già diffusi. Il modello delle cooperative deve correre dietro questo sistema di latte industriale se vuole sopravvivere. I capitali cinesi sono già arrivati in Europa, per assicurarsi più da vicino alla fonte gli approvvigionamenti in latte, previsti da Pechino in grande crescita. Il futuro, in altri termini, è sempre più nelle mani dei grandi capitali e della grande industria, con produzione di latte standardizzato e di formaggi industriali senza gusto, ma che possono attraversare facilmente le frontiere (a differenza dei prodotti artigianali).

In Francia, per esempio, è n